



fricca

e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

64

DOSSIER

Medicina e migrazione

Globalizzazione e culture della salute. Corpi migranti e società plurale

I paradigmi del diritto umanitario e delle politiche del trauma in Italia

Salute mentale e migranti

La salute delle donne migranti

Tubercolosi e immigrazione



Aubervilliers, portraits sensibles

6 settembre 2008,

Aubervilliers, Villa Mais d'Ici

Una macchina fotografica per raccontare la città e un gruppo di persone intenzionate ad andare oltre gli stereotipi. Questi i due ingredienti principali di *Aubervilliers, portraits sensibles*, un laboratorio di fotografia, ideato e organizzato da Afriphoto (www.afriphoto.com), progetto di Africultures, che da tempo si muove verso la promozione di fotografi di origine africana, perché possano esprimere liberamente la loro creatività, facendosi conoscere.

Come ci suggerisce lo stesso titolo il luogo d'azione è Aubervilliers, periferia di Parigi, alla fine della linea 7 della metropolitana, a un passo dalla cintura che delimita il centro urbano parigino, al di là della linea che segna il confine con la *banlieue*. Le *banlieue* sono solitamente identificate attraverso immagini stereotipate che focalizzano l'attenzione unicamente sulla violenza, sulla problematicità, sul degrado. La parola *banlieue*, composta da "ban" (bando) e "lieue" (luogo) contiene in sé una connotazione negativa che in realtà è essa stessa frutto di un'etimologia contrastante, giocata sul significato di "ban": se nel Medioevo esso indicava la giurisdizione, l'autorità del Signore, a partire dal XVI secolo la parola "ban" ha assunto il significato di esilio, e dunque come conseguenza la *banlieue* è diventata da luogo di giurisdizione del Signore a spazio di esclusione, fuori dal bando.

Aubervilliers, portraits sensibles è un progetto partito proprio dall'idea di lavorare con gli abitanti di uno di questi luoghi liminali perché nella loro quotidianità immortalassero immagini aldilà degli stereotipi, offrendo la loro rap-

presentazione "sensibile" della vita della loro città. Lungi dalle intenzioni degli organizzatori quella di voler negare tutte le difficoltà che possono sussistere in una realtà periferica, dall'alta percentuale di disoccupazione, alle questioni legate allo stato di abbandono da parte delle politiche municipali. Tutto questo purtroppo esiste e persiste. L'obiettivo del laboratorio è stato, invece, quello di spostare per un momento i riflettori.

Il progetto si è svolto durante le ultime tre settimane di agosto: sette giorni di formazione, nove partecipanti di età diverse, quasi tutti alle prime armi, nove macchine fotografiche tra Reflex, digitali e usa e getta. La preparazione di base sulle tecniche della fotografia è stata affidata a Harandane Dicko, fotografo maliano, assistente tecnico al CFP di Bamako (Cadre de promotion pour la Formation en Photographie) in residenza a Parigi all'interno di un progetto di Cultures France.

Una volta acquisite le competenze basilari, ognuno degli aspiranti fotografi ha identificato il soggetto del proprio *reportage* e ha delineato i punti su cui intendeva concentrare il proprio lavoro di indagine "sensibile".

Ultimata anche questa fase, i partecipanti si sono gettati nelle strade di Aubervilliers, dilettandosi in scatti a volti, architetture, spazi, oggetti, colori e animali.

Le foto scattate venivano poi puntualmente discusse insieme in classe insieme a Harandane Dicko e alla responsabile di Afriphoto, Marian Nur Goni: attraverso il confronto venivano messi in luce i punti forti e quelli deboli, i dettagli da conservare e quelli da scartare, da un punto di vista sia tecnico che contenutistico.

Al termine dei sette incontri ognuno di loro è stato in grado di realizzare un montaggio delle immagini, con musiche e parole scelte in modo da rafforzare il messaggio alla base del loro lavoro.

Il risultato: 9 diaporama che affrontano diversi temi attraverso altrettanti diversi approcci. C'è chi si è concentrato sulla vitalità di Aubervilliers ritraendo i volti della gente per strada, chi ha privilegiato i colori dei mercati e dei negozi "afro-francesi", chi ha immortalato le architetture più svariate, chi si è concentrato sui movimenti della gente attorno a un incrocio di 2 strade, in una visione bergsoniana dell'esistenza.

Stando ai commenti degli organizzatori dell'evento il punto saliente dell'esperienza è stato il valore umano dell'esperienza, tanto per la partecipazione attiva e coinvolgente degli aspiranti fotografi, tanto per l'impatto che ha avuto sul pubblico e sull'amministrazione locale di Aubervilliers.

Realizzato in partenariato con Ethnoart, Achromatik e la Villa Mais d'Ici, con il sostegno di Via le monde e della Préfecture de la Seine-Saint-Denis il progetto *Aubervilliers, portraits sensibles* ha restituito la parola, anzi l'obiettivo, a chi la realtà della periferia la vive ogni giorno, con le sue difficoltà, ma anche con tutti i suoi aspetti positivi e umani.

Elisabetta Degli Esposti Merli

Aubervilliers portraits sensibles

Un projet porté par Africultures / Afriphoto, en partenariat avec EthnoArt, Achromatik et la Villa Mais d'Ici, avec le soutien de Via le Monde et de la Préfecture de la Seine-Saint-Denis.

POUR CEUX QUI N'AVAIENT PAS PU ÊTRE DES NÔTRES
SAMEDI 6 SEPTEMBRE DERNIER À 17H POUR CEUX QUI REDEMANDENT.

Nouvelle restitution publique de l'atelier
avec la projection des photographies dimanche 21 septembre 2008

De Hamed Riskari, Catherine Gil Ricala, Faouzia Louchard, Said Rami, Michel Pichon, Diana Ramis, Vincent Rioux, Rémi Romedeur, Eriela Sarhoob.

18h30 : projection de la série de 12 photographies de Hamed Riskari.
19h : rencontre avec le photographe malien Harandane Dicko avec projection de ses récentes séries.
19h30 : rencontre avec la journaliste de la Villa Mais d'Ici, Catherine Gil Ricala.
20h30 : projection de la série de 12 photographies de la collection «Nouvelles africaines» de la Villa Mais d'Ici.
21h : projection des extraits des 73 séries de photographies africaines présentées lors de l'exposition «Nouvelles africaines» de la Villa Mais d'Ici.

VILLA MAIS D'ICI - 75, rue des Cèdres - 93600 Aubervilliers - M^o Aubervilliers-Pantin-Quatre chemins - Entrée libre
INFOS : 01 47 20 11 22 - www.villamaisdici.com - 01 47 20 11 22

Pagina a fianco: Michel Pichon, Mboka Bisenso ("I paesi in movimento" in lingua Lingala), "Aubervilliers, portraits sensibles", agosto 2008 © Michel Pichon

